

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 21 (1951-1952)
Heft: 1

Artikel: Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio
Autor: Ferrini, Adelina
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-19076>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

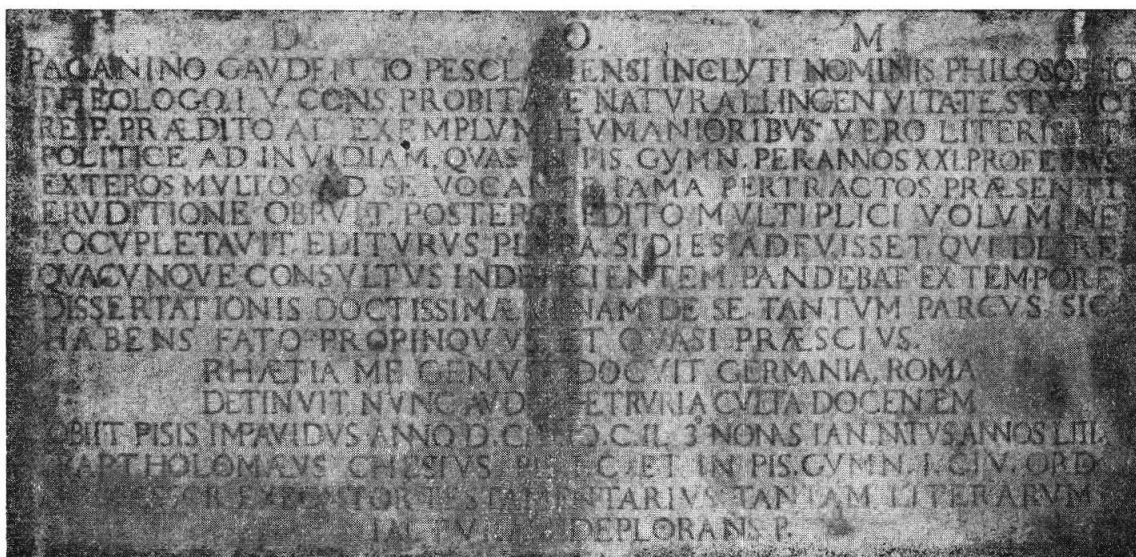
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

OBIIT PISIS IMPAVIDUS ANNO D. MDCIL 3 NONAS JAN. NATUS ANNOS LIII.
 BATHOLOMAEUS CHESIUS PIS. I. C. ET IN PIS. GYMN. J. CIV. ORD. / PRO-
 FESSOR EXECUTOR TESTAMENTARIUS TANTAM LITERARUM / JACTURAM
 DEPLORANS. P.



Non è stato possibile trovare nei registri del Campo Santo alcuna traccia della avvenuta sepoltura, perciò è probabile che si tratti solo di una lapide memoriale e che il Gaudenzio, secondo quanto affermano il Nicéron e il Quadrio sia stato seppellito nel Campo Santo di Siena, città natale del suo allievo ed esecutore testamentario, oppure a Poschiavo nella tomba di famiglia.

La lapide è formata da una semplice lastra di marmo bianco di Carrara senza fregi, misura m. 1,34 di larghezza per m. 0,60 di altezza. Fu rimossa dal Campo Santo nel 1936 per un riordinamento e si deve a questo caso se è stato possibile rintracciarla, perché se fosse rimasta al suo posto, con tutta probabilità sarebbe andata distrutta dal crollo del soffitto conseguente l'incendio.

Rinvenuta la lapide non è stato difficile indentificare il luogo dove era collocata. Il Grossi nella «Descrizione storica e artistica di Pisa» (1837) la ricorda fra la tomba del Farulli e quella del Savi nell'angolo sud-ovest della galleria principale sud, sotto i meravigliosi affreschi raffiguranti la Storia di Giobbe attribuiti a Giotto.

Anche la «Guida di Pisa e suoi dintorni», ed. Nistri 1852, la pone in quel luogo, specificando che si tratta di una memoria posta da Bartolomeo Chesi, collega ed esecutore testamentario del Paganino Gaudenzio. In un colloquio avuto col Presidente dell'Opera della Primaziale di Pisa, avv. Ramalli, e col Magnifico Rettore dell'Università, prof. Mancini, ho avuto assicurazione che al termine dei lavori di restauro del Campo Santo, *la lapide memoriale sarà ricollocata al suo posto e niente sarà trascurato affinché la figura di questo letterato che per ben ventun anni onorò coll'insegnamento e con le opere la sua patria e la città di Pisa venga giustamente onorata.*

Sarà questa una bella occasione per i poschiavini e grigioni da una parte e per i pisani dall'altra per testimoniare ancora una volta, attraverso un «ritorno» storico di particolare significato, il potere di affratellamento di una cultura e di una lingua che accomuna genti lontane.